

FARESTE PER TRE ANNI IL RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE IN SENATO ACCADEMICO SAPENDO CHE QUEL RUOLO POTREBBE SPETTARE AD ALTRI?

Leggendo la documentazione (in allegato) inoltrata ai componenti il Senato Accademico relativamente al ricorso sulle elezioni dei rappresentanti del Personale al Senato Accademico si rimane letteralmente sconcertati! Si legge di componenti della Commissione Elettorale Centrale che dichiarano a verbale di non ricordare cose che altri commissari ricordano; si apprende che la riunione sul ricorso avviene in assenza del ricorrente perché per errore non lo hanno avvisato; si comprende che c'è chi in questa commissione, istituita per prendere decisioni, si arrampica sugli specchi per bloccare tutto, e la commissione infine, come Ponzio Pilato, votando in parità, decide di non decidere. E poi, leggendo sempre nella documentazione allegata, si scopre il colpo di genio partorito dalla commissione, un vero e proprio salto mortale triplo nel redigere il verbale dell'audizione degli scrutatori: ***“I presidenti e alcuni degli scrutatori hanno affermato di avere eseguito per l'attribuzione dei voti ai candidati il criterio generale della volontà espressa dall'elettore nella scheda. In particolare, per quanto riguarda il seggio n° 34 della Facoltà di Medicina e Chirurgia il presidente ed alcuni scrutatori hanno precisato di avere applicato il suddetto criterio in maniera rigorosa assegnando i voti basandosi sulla corrispondenza dei nomi indicati nelle schede a quelle dei candidati.”***

Ma chi pensano di prendere in giro dicendo che nel seggio di Medicina si è applicato il criterio della volontà espressa dall'elettore in “maniera rigorosa”?

Quando in quel seggio si annullano schede con su scritto Stefano Cicconi e c'è un candidato che si chiama Stefano Ciccone, come si fa ad affermare che si è applicato il criterio della volontà espressa dall'elettore in “maniera rigorosa”: **avevano il dovere di scrivere semplicemente che, nel seggio di medicina, a differenza degli altri seggi, il principio di salvaguardare l'effettiva volontà dell'elettore non si è applicato!** Andava forse anche scritto che il principio del cd. “favor voti”, per il quale, in sede di scrutinio, la validità del voto contenuto nella scheda deve essere ammessa ogni qualvolta sia possibile desumere l'effettiva volontà dell'elettore è previsto per legge e non è un optional da decidere seggio per seggio (articoli 64, comma 1, e 69, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570). Certo, così facendo, avrebbero di fatto ammesso ciò che il ricorrente sosteneva con il suo ricorso. E ciò forse non si doveva fare, qualcuno evidentemente ha deciso che quelle schede non devono essere riviste. Allora, si legge sempre nella documentazione allegata, la commissione disquisisce e vota non su quanto sostenuto con il ricorso presentato, ma sulla “sufficienza o meno del principio di prova offerto dal ricorrente”, anche se, è del tutto evidente, che la prova c'è, l'hanno fornita il presidente e gli scrutatori del seggio di medicina dichiarando di aver escluso tutte le schede che non corrispondevano esattamente ai nominativi dei candidati.

Ma ciò che ancora di più crea sconcerto leggendo la documentazione inviata al Senato Accademico, è che uno dei candidati a questa elezione ha addirittura diffidato la Commissione Elettorale Centrale dell'Ateneo dal riconteggiare le schede annullate.

Un fatto stupefacente, fatto da una persona che non può essere sprovveduta, visto che da anni ricopre responsabilità sindacali: non con parole o dichiarazioni, ma con i fatti, ha già risposto al quesito che abbiamo posto nel titolo di questa nota! Noi pensavamo che tutti i candidati concordassero sulla necessità di fare chiarezza, che si sgombrasse il campo da qualsiasi dubbio rispetto a chi effettivamente ha ottenuto il maggior numero di preferenze da parte del personale. Ritenevamo che nessuno si sognasse di ricoprire quel ruolo in Senato Accademico se non fosse stato più che certo che fossero stati gli elettori a legittimarlo, accordandogli più preferenze degli altri candidati. Ritenevamo che tutti concordassero sul chiedere alla Commissione Elettorale Centrale di rivedere le schede annullate nel seggio di medicina e che quindi si applicasse anche a quelle schede il criterio di far salva l'effettiva volontà dell'elettore, come previsto per legge e fatto negli altri seggi: le preferenze risultanti per ciascun candidato, sommate a quelle già attribuite, avrebbero dato l'esatta fotografia dell'esito elettorale, non più condizionato da errori.

Invece no, ci si attacca a tutto, si fa un "controricorso" (si invoca il "fumus boni juris") pur di non far ricontare le schede: alla faccia dello spirito democratico, del rispetto della volontà degli elettori.

Ogni ulteriore commento appare superfluo!

Roma, 22/5/2012

FLC CGIL ROMA SUD

FLC CGIL TOR VERGATA